Mario Pepe - Presidente COVIP

Convegno

Il bilancio delle casse previdenziali: linee guida sui crediti contributivi e passaggio alla contabilità *Accrual*

Signor Presidente,

Autorità,

Colleghe e Colleghi,

desidero innanzitutto rivolgere un sincero ringraziamento alla *Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale* e al Presidente Bagnai per l'invito a partecipare a questo importante momento di confronto istituzionale.

È particolarmente significativo che questa riflessione si svolga qui, nella sede del Parlamento, nella Sala della Lupa della Camera dei Deputati.

Il convegno è dedicato a un tema di grande rilevanza per la qualità delle regole di governo del sistema previdenziale: il bilancio delle casse previdenziali, la rappresentazione dei crediti contributivi e il passaggio alla contabilità economico-patrimoniale *Accrual.*

L’indagine della Commissione dell’anno passato sui bilanci e sugli investimenti delle casse di previdenza ha consentito di portare all’attenzione delle Istituzioni un tema molto tecnico, ma estremamente rilevante per la solidità del sistema: la rappresentazione contabile dei crediti contributivi.

L’indagine della Commissione ha altresì evidenziato che la rappresentazione dei crediti contributivi non sia sempre uniforme tra i diversi enti.

Si riscontrano, infatti, differenze nei criteri di classificazione delle poste contabili, nelle modalità di svalutazione dei crediti e nelle informazioni fornite nei documenti di bilancio.

Da questo lavoro sono scaturite le Linee guida sui crediti contributivi: frutto della collaborazione tecnico-istituzionale tra la Commissione parlamentare e l’Organismo Italiano di Contabilità (OIC).

Si tratta di un passaggio che ha un significato che va oltre il contenuto tecnico del documento.

Le Linee guida introducono, infatti, un quadro tecnico condiviso volto a rafforzare la trasparenza, la comparabilità e la qualità informativa dei bilanci delle casse previdenziali.

Le Linee guida - migliorando la comparabilità dei bilanci – rendono più chiara e completa la lettura delle informazioni da parte degli iscritti, delle istituzioni e degli osservatori del sistema.

La COVIP si aspetta che le casse previdenziali diano piena applicazione a queste indicazioni a partire dall'esercizio 2025.

Allo stesso tempo, la COVIP rafforzerà la propria attività di vigilanza sulla trasparenza dei bilanci, con particolare attenzione proprio alla voce dei crediti contributivi.

Potenzieremo i metodi e i processi di controllo. Saranno sempre più basati sui dati, più tempestivi e orientati alla prevenzione.

Rafforzeremo l'infrastruttura tecnologica. Utilizzeremo strumenti di intelligenza artificiale per analizzare le informazioni disponibili in modo più efficace.

Investiremo nel personale. Rafforzeremo la struttura con nuove assunzioni di alto profilo, con competenze tecniche, spiccate capacità di innovazione e attitudine alla gestione e al coordinamento.

La vigilanza moderna si fonda su tre pilastri: persone, metodo e tecnologia. Devono crescere insieme.

Riteniamo che la qualità dell'informazione contabile rappresenti una condizione essenziale per rafforzare la fiducia degli iscritti e per garantire la corretta valutazione della sostenibilità del sistema previdenziale professionale.

Questo profilo assume un rilievo ancora maggiore se si considera il ruolo che le casse previdenziali svolgono all'interno del sistema di welfare del nostro Paese.

Esse garantiscono prestazioni previdenziali e assistenziali a oltre un milione e settecentomila professionisti e rappresentano un attore di grande rilievo anche dal punto di vista economico e finanziario.

Il patrimonio complessivo degli enti ha ormai superato i centoventicinque miliardi di euro.

Si tratta di una massa di risparmio previdenziale di dimensioni molto significative che rende il sistema delle casse uno dei principali investitori istituzionali del Paese e un attore importante anche per lo sviluppo dell'economia reale.

Accanto alla dimensione finanziaria è però fondamentale ricordare la natura previdenziale di queste istituzioni.

Il primo pilastro delle casse professionali opera, infatti, secondo il regime a ripartizione. Ciò significa che l'equilibrio del sistema previdenziale dipende in modo strutturale dalla solidità della base contributiva e dalla capacità degli enti di raccogliere e gestire in modo efficiente i contributi dovuti dagli iscritti.

In questo contesto, il tema dei crediti contributivi non è soltanto una questione contabile. È una questione che riguarda direttamente la sostenibilità del sistema previdenziale.

Oggi sappiamo che la sostenibilità dei sistemi pensionistici non dipende più soltanto dalle regole previdenziali.

Dipende dall'equilibrio tra lavoro, demografia e crescita economica. Dipende dalla qualità dell'occupazione, dalla capacità delle

economie di generare reddito e dalla presenza di salari adeguati che alimentino nel tempo il sistema contributivo.

Viviamo in società che stanno rapidamente invecchiando.

Il rapporto tra popolazione attiva e popolazione pensionata tende progressivamente a ridursi. In questo contesto il vero equilibrio previdenziale nasce dalla solidità della base contributiva.

Le pensioni non nascono da un meccanismo astratto. Nascono dall'economia reale. È il lavoro che genera le pensioni.

È il pagamento regolare dei contributi che consente di finanziare le prestazioni previdenziali.

Per questo motivo la gestione dei crediti contributivi rappresenta un elemento centrale nel governo delle casse previdenziali.

Rafforzare i meccanismi di recupero e migliorare la gestione delle posizioni contributive significa rafforzare la sostenibilità del sistema nel lungo periodo.

In questa prospettiva può risultare opportuno favorire strumenti di regolarizzazione contributiva che consentano agli iscritti di sanare la propria posizione e di maturare pienamente il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali.

Vengo ora al tema centrale della nostra riflessione: la riforma contabile prevista dal PNRR, che introduce per la Pubblica

Amministrazione il passaggio dalla contabilità per cassa alla contabilità economico-patrimoniale *Accrual*.

La riforma contabile ha l'obiettivo di introdurre per le amministrazioni pubbliche un sistema di contabilità economico-patrimoniale basato sul principio della competenza economica, in linea con gli *standard* contabili internazionali del settore pubblico.

Si tratta di una riforma molto importante perché introduce un sistema contabile capace di rappresentare in modo più completo la situazione economica e patrimoniale delle amministrazioni e gli impegni che esse assumono nel tempo.

Il principio della contabilità *Accrual* consente, infatti, di registrare le operazioni economiche nel momento in cui maturano, indipendentemente dal momento in cui si manifestano i relativi flussi finanziari.

Questo approccio consente di rappresentare in modo più realistico la posizione patrimoniale degli enti e di evidenziare in modo più chiaro gli impegni economici che si sviluppano nel tempo.

Tuttavia, quando si applica questa riforma al settore delle casse previdenziali, è necessario procedere con grande attenzione.

Le casse previdenziali presentano, infatti, caratteristiche specifiche che derivano dalla natura della loro attività istituzionale e dal modello previdenziale che esse gestiscono.

Il primo elemento da considerare riguarda il rapporto tra contabilità *Accrual* e bilancio tecnico attuariale.

Il bilancio tecnico attuariale rappresenta lo strumento attraverso il quale viene valutato l'equilibrio di lungo periodo dei sistemi previdenziali. Attraverso modelli attuariali e ipotesi demografiche, economiche e finanziarie, il bilancio tecnico consente di stimare l'evoluzione delle entrate contributive e delle uscite per prestazioni su orizzonti temporali molto lunghi.

La contabilità *Accrual* ha, invece, una funzione diversa. Essa è finalizzata a rappresentare la situazione economica e patrimoniale dell'ente in un determinato esercizio.

Il rischio che si può determinare nel caso delle casse previdenziali è quello di creare una duplicazione di strumenti informativi.

Da un lato, il bilancio tecnico attuariale, che già rappresenta gli equilibri di lungo periodo del sistema. Dall'altro lato, una rappresentazione contabile *Accrual* che potrebbe introdurre ulteriori stime delle passività previdenziali.

Se questo processo non viene gestito con attenzione, potrebbe determinare una duplicazione di documenti e di informazioni che rischia di rendere più complessa la lettura dei bilanci previdenziali e di generare interpretazioni non sempre coerenti tra i diversi strumenti di analisi.

Il punto quindi non è se introdurre o meno la contabilità *Accrual*.

Il punto è come introdurla.

Occorre evitare sovrapposizioni tra il bilancio economico-patrimoniale e il bilancio tecnico attuariale e garantire che i due strumenti rimangano coerenti e complementari.

Per questo motivo appare opportuno che il passaggio alla contabilità *Accrual* avvenga attraverso un percorso graduale, accompagnato da un dialogo costante tra istituzioni, autorità di vigilanza e operatori del settore.

Una possibile soluzione potrebbe essere quella di prevedere, nella fase transitoria, un sistema di doppia contabilità che consenta di affiancare i nuovi schemi *Accrual* agli attuali sistemi contabili.

Se guardiamo agli effetti concreti della contabilità *Accrual* sulle casse previdenziali emerge un punto molto chiaro.

L'introduzione della contabilità *Accrual* è destinata ad avere effetti sia sul lato dell'attivo sia sul lato del passivo di bilancio, incidendo più in generale sul modo in cui vengono rappresentati gli equilibri economico-patrimoniali degli enti previdenziali.

Per quanto riguarda l'attivo, va tuttavia ricordato che molte delle informazioni rilevanti sono già oggi in larga parte disponibili.

Gli strumenti finanziari detenuti dalle casse sono oggi iscritti in bilancio secondo il criterio del costo storico; nella nota integrativa, tuttavia, la maggior parte degli enti fornisce già un'informativa aggiuntiva indicando anche il valore di mercato di tali strumenti. A

ciò si aggiunge che la stessa COVIP pubblica periodicamente il *report* sugli investimenti delle casse previdenziali, nel quale le attività finanziarie sono rappresentate a valori di mercato.

In questo senso, il passaggio alla contabilità *Accrual* potrebbe rafforzare la struttura informativa dell'attivo, ma non rappresenta una discontinuità radicale rispetto al quadro informativo già esistente.

Il maggior impatto della riforma riguarderà, invece, la rappresentazione delle passività e dei flussi previdenziali e il modo in cui i bilanci rappresentano nel tempo gli equilibri del sistema previdenziale.

Non si tratta solo di cambiare tecniche contabili, ma di incidere sul modo in cui vengono letti gli equilibri di lungo periodo del sistema.

La prima area che potrebbe essere interessata riguarda la rappresentazione delle passività previdenziali e degli impegni pensionistici, che rappresentano il cuore delle obbligazioni degli enti verso gli iscritti.

In un sistema *Accrual* più evoluto potrebbe emergere la necessità di rappresentare in modo più strutturato gli impegni pensionistici maturati dagli iscritti e il valore attuale delle prestazioni future o, quantomeno, di rafforzare l'informativa sugli impegni previdenziali prospettici.

Si tratta tuttavia di un ambito molto delicato. Come dicevo, la rappresentazione contabile di passività di lungo periodo potrebbe,

infatti, sovrapporsi alle valutazioni già contenute nei bilanci tecnici attuariali.
È quindi necessario evitare duplicazioni informative e possibili equivoci tra strumenti che hanno finalità diverse.

Una seconda area riguarda i fondi rischi e gli accantonamenti. La logica *Accrual* tende, infatti, a rafforzare la rilevazione degli accantonamenti prudenziali per rischi e passività potenziali, attraverso una maggiore attenzione alle passività probabili e ai rischi prospettici.
Anche qui occorre equilibrio. Accantonamenti troppo ampi potrebbero rendere più volatile la lettura dei risultati di esercizio e financo impattare sulla riserva legale minima.

Una terza area riguarda la distinzione tra prestazioni liquidate e prestazioni maturate ma non ancora liquidate, che in una contabilità per competenza diventa più rilevante per comprendere la dinamica degli impegni previdenziali.

L'obiettivo finale non è complicare la lettura dei bilanci, ma migliorarne la capacità di rappresentare in modo chiaro gli equilibri di lungo periodo del sistema previdenziale.

In questo percorso, la COVIP è pronta a offrire il proprio supporto tecnico e regolatorio affinché il passaggio verso modelli contabili più evoluti possa avvenire in modo ordinato, coerente e pienamente comprensibile per tutti gli *stakeholder* del sistema previdenziale.

Permettetemi di concludere con alcune ulteriori riflessioni.

La prima riguarda il rafforzamento del sistema dei controlli contabili.

Un possibile riferimento utile può essere individuato nel modello adottato nel settore assicurativo, dove il revisore legale esprime anche un giudizio sulla sufficienza delle riserve tecniche.

Un'impostazione analoga potrebbe essere valutata anche per le casse previdenziali, anche attraverso l'estensione della revisione legale prevista dal decreto legislativo n. 39 del 2010.

Una riflessione in questa direzione appare particolarmente rilevante se si considerano alcuni profili di attenzione che periodicamente si ripetono nel settore previdenziale.

Requisiti di professionalità e indipendenza non sempre uniformi, meccanismi elettorali differenziati, strutture interne talvolta deboli e con eccessiva dipendenza da advisor rappresentano profili che meritano particolare attenzione.

In tale contesto - seguendo l'esempio delle linee guida sui crediti contributivi oggetto del presente convegno - potrebbe essere utile valutare l'introduzione di linee guida o codici di condotta che contribuiscano a rafforzare l'omogeneità degli *standard* di governo societario e a consolidare le buone pratiche organizzative e decisionali.

Infine, vorrei ricordare una recente innovazione normativa introdotta dal decreto PNRR n. 16 del 2026, con l'articolo 29.

La norma introduce due elementi di grande rilievo.

Il primo è l'istituzione dell'Arbitro previdenziale, uno strumento tecnico volto a gestire in modo rapido e specializzato le controversie tra iscritti e sistemi previdenziali.

Non si tratta di una mediazione civile, ma di un meccanismo con competenze specifiche e poteri istruttori definiti, pensato per offrire una risposta qualificata e più rapida rispetto ai tempi della giustizia ordinaria.

La bassa educazione finanziaria non può diventare una giustificazione per comportamenti scorretti. All'iscritto non può essere chiesto di diventare un esperto del settore.

Chi gestisce risorse previdenziali e svolge funzioni di amministrazione, gestione o consulenza deve agire con diligenza, correttezza e trasparenza, nell'esclusivo interesse degli iscritti, dei pensionati e dei beneficiari.

La tutela non può essere trasferita sulla parte più debole.

Il secondo elemento riguarda il rafforzamento della vigilanza sui fondi sanitari integrativi.

Permettetemi di essere chiaro: non siamo davanti a uno *shock* regolatorio, ma a un percorso programmato e ordinato. Non vi sarà alcun adeguamento immediato imposto per legge, né rottura degli equilibri organizzativi esistenti.

Il Legislatore ha previsto un anno per adottare il regolamento; lo stesso regolamento disciplinerà la prima fase di applicazione.

In concreto: vi sarà un primo anno dedicato alla redazione e approvazione del regolamento, con consultazioni pubbliche; seguirà una fase successiva di adeguamento progressivo di statuti, modelli di governance e sistemi contabili; vi sarà, infine, l'applicazione graduale dei nuovi presìdi. L'orizzonte realistico di piena attuazione è di circa tre anni.

Si tratta di un passaggio molto importante perché il sistema sanitario integrativo è destinato a svolgere un ruolo crescente nel quadro complessivo del *welfare*.

In prospettiva, previdenza complementare e sanità integrativa rappresentano due pilastri sempre più interconnessi del *welfare* del futuro.

La sfida dei prossimi anni sarà costruire un sistema capace di garantire tre obiettivi fondamentali: sostenibilità finanziaria; adeguatezza delle prestazioni; fiducia degli iscritti.

La previdenza, in fondo, è soprattutto un patto tra generazioni.

E ogni riforma efficace deve riuscire a tenere insieme stabilità del sistema e libertà di scelta per i lavoratori.

Grazie per l'attenzione.